

comprende le parti interne dell'Africa, rinchiusa fra il Sahara, il Senegal, la Guinea, i monti della Luna, l'Abissinia e la Nubia. Il clima è caldo ma salubre; sabbioso ed arido. Il suolo: alcune contrade producono riso, grano turco, lino, cotone, datteri e gomme. In generale il paese è pieno di bestie feroci. Gli abitanti vanno quasi nudi; sono neri, brutali, lascivi e neghittosi. Gli uni sono Maomettai, gli altri Idolatri. Fanno commercio di schiavi, di polvere d'oro, d'avorio e d'ambra grigia.

Si divide questa contrada in un gran numero di regni, la maggior parte poco conosciuti; i più notabili sono: Il regno di BAMBARA, il quale produce principalmente burro, vegetale fatto col nocciolo di un frutto; ha eccellenti pasture. La capitale è Sego sul Negro; le case sono d'argilla intonacata di bianco. Mungo-Park fa ascendere la popolazione di questa città a 30,000 anime: vi si veggono molte moschee. Al N. O. di Bambara sta il paese di Beeron presso il Sahara. La sua capitale chiamata Valet è, secondo le notizie dei viaggiatori africani, una delle più grandi e più popolate città dell'Africa.

Il regno di TOMBUCTU è irrigato dal Negro e somministra molto oro; il re ed i grandi sono Mori e Maomettani; vi sono alcuni Ebrei. Da poco in qua il re di Bambara si è impadronito di questo paese. La capitale, collo stesso nome, non ha che case di legno; il palazzo del re è l'unico edificio che sia di pietra. Questa città, vasta e commerciantissima, racchiude 200,000 abitanti. Il principe ha un gran numero di vassalli che gli pagano tributo. Risiede ordinariamente a Ginnid, città posta in qualche distanza dal lago Dibbio e che ad un di presso è nel centro de' suoi possedimenti, dopo la riunione di Tombuctu e di Bambara. Il suolo produce biade, riso, cotone: gli alberi da caffè e da indaco vi crescono naturalmente; vi sono miniere d'oro e di rame.

Il regno di HUSSA, fra quelli di Tombuctu e d'Asben, non è ancora conosciuto che per le relazioni dei viaggiatori mori, condottivi dal commercio. Il celebre e coraggioso Mungo-Park è miseramente perito nel punto che stava per penetrare in questo curioso paese, il quale sembra formare uno degli Stati più potenti dell'Africa centrale. La sua capitale, che porta lo stesso nome, non la cede, secondo gli stessi viaggiatori, a nessuna città d'Africa per la grandezza, la popolazione e l'opulenza degli abitanti. Il lago di Sudan, uno dei più grandi dell'Africa, è rinchiuso nel territorio di Hussa.

Il regno d'ASBEN, all'E. del precedente: il suo territorio è fertile e ben irrigato; contiene eccellenti pascoli, popolati da gran numero di bestiami; somministra manna e sena: gli abitanti fanno traffico di sale, che trasportano sopra cammelli nelle altre contrade. La capitale chiamasi Agadès, residenza del re, il quale abita un palazzo ben fortificato. Questa città situata sul passaggio delle caravane fa un rilevante commercio.

Il regno di BORNÙ è il più vasto e più orientale di tutti quelli della Negrizia; il suo terreno produce riso, e datteri, e vi si scavano miniere di ferro. Le parti meridionali sembrano molto paludose e debbono terminare al gran lago o mare interno, che credesi esistere nel cuore dell'Africa, e che alcuni chiamano *mar di Negrizia*. Il re di Bornù è potentissimo: i suoi sudditi, i quali in generale sono pastori, menano una vita patriarcale, e non hanno per lor casa altro che tende. La città capitale, che chiamasi pure Bornu, è, si crede, grande quanto il Cairo; ha molte moschee edificate di pietra. Fra il Bornu ed il Darfur trovansi i cantoni o regni di Beghermeh la cui capitale *Dar-Kuga* è posta sul lago Filtro, e di Bergu, che ha per capitale *Uara*.

LA NUBIA.

Questa contrada è fra l'Egitto e l'Abissinia. Gli antichi la chiamavano *Etiopia*. Vasti deserti la circondano per ogni dove: essa non ha qualche fertilità se non se vicino al Nilo, la più grande cateratta del quale trovasi nel suo ricinto; dappertutto altrove non presenta che arida sabbia; la più gran parte dell'anno vi regnano calori cocenti: nella stagione delle piogge l'aria è assai malsana. Vi si trovano grani, canne da zucchero, legno di sandalo, tabacco, tamarindo, polvere d'oro, avorio e muschio. Nutre cavalli ed animali feroci.

Sembra che la religione cristiana sia stata gran tempo addietro portata nella Nubia. Ora i Nubii sono Maomettani. Attendono essi all'agricoltura e al commercio, trafficando cogli Egiziani. Abitano case o piuttosto capanne costrutte di mota e coperte di canne. In generale il paese è miserabile.

La Nubia è suddivisa in tre regni, cioè:

1.° Quello di DONGOLAH, la cui capitale porta lo stesso nome ed è situata sul Nilo. Il sovrano del paese vi risiede colla sua Corte. Le altre città sono: Suakin, porto celebre sul mar Rosso; era già tempo una città florida; e Ibrim, in poca distanza della grande cateratta del Nilo.

2.° Il regno di SENNAAR: i suoi abitanti poco differiscono dai Negri, e si nutrono di *doura*. La capitale, che chiamasi pure *Sennaar*, giace presso il Nilo; essa è grandissima e assai popolata; il re ha ivi un palazzo cinto d'alte mura. Questa città è il centro del commercio di tutta la contrada, il quale consiste in schiavi, cavalli, polvere d'oro, gomma, avorio, piume, spezierie, ferro, carta, ecc. L'aria è malsana, specialmente ne' sei mesi di pioggia. Hanno preteso alcuni autori che vi si trovasse la giraffa. Il Sennaar, a prima giunta tolto dagli Arabi a' Nubassì, popolo nativo, dal sedicesimo secolo in qua, è in potere dei Negri-Fungi, nazione al tutto feroce, uscita dell'interno dell'Africa.

3.° Il regno di DARFUR, non ha nè laghi, nè fiumi; nei tempi di siccità non vi si trova che l'acqua de' pozzi. Il suolo è mal coltivato; produce tuttavia grani, legumi, frutti, e gomme; trovansi nelle foreste tutti gli animali dell'Africa. Gli abitanti, il cui numero non passa i 200,000, sono Maomettani; la tinta della loro pelle è di un nero lucido; han nome di ladri e di malandrini, e sono una mescolanza d'Etiopi, d'Egiziani e d'Arabi. Questi popoli trafficano coll'Egitto le produzioni del lor paese. Gli somministrano pure schiavi e cammelli, che contrattano con ambra, stagno, stoffe, armi, ecc. Sono governati da un sultano che esercita un'autorità dispotica, e trae a sè tutto il pro del commercio che fa coll'opera de' suoi agenti. Ogni anno per onorare l'agricoltura semina egli stesso un campo. I Negri nativi parlano il linguaggio dei Berberì, e l'arabo. La capitale è *Qobbeh*, le cui case circondate sono di alberi e specialmente di palmeti. All'E. giace e dipende da Darfur il paese di Kordofan di cui Ibeit è la capitale.

L' ABISSINIA.

Questa contrada, che faceva parte della prisca *Etiopia*, ed una delle più anticamente popolate dell'Africa, fu già ricca e potente; ma l'antico splendore disparve. Alcuni dei popoli che l'abitano sono inciviliti da lunghissimo